

Il battesimo di bambini figli di coppie miste cattolico-ortodosse

La crescente presenza anche nella nostra arcidiocesi di una consistente popolazione di fede cristiana ortodossa ha come naturale conseguenza la costituzione di coppie miste e di famiglie in cui i coniugi sono l'uno cattolico e l'altro ortodosso. In questi casi si pone la questione del battesimo dei figli, su cui il recente *Vademecum per la pastorale delle parrocchie cattoliche verso i non cattolici*, pubblicato dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo della Conferenza Episcopale Italiana, stabilisce delle linee fondamentali da seguire.

Normalmente se la coppia ha celebrato il matrimonio cattolico, anche per i figli viene richiesto il battesimo cattolico. Questa richiesta può anche avvenire se la coppia ha celebrato il matrimonio ortodosso – magari nel paese di origine – ma sceglie di battezzare e educare i figli nella fede cattolica. Naturalmente può anche avvenire il contrario, per quanto più raramente: ossia la scelta di amministrare ai figli il battesimo ortodosso pur avendo celebrato il matrimonio cattolico di “mista religione”. A questo riguardo il *Vademecum* ricorda che il coniuge cattolico è tenuto ad onorare l'impegno assunto nel proprio matrimonio «di fare quanto è in suo potere perché tutti i figli siano battezzati ed educati nella Chiesa cattolica». Tuttavia la Chiesa cattolica è consapevole che la parte ortodossa può sentirsi tenuta in coscienza a un obbligo analogo e, perciò, rispetta le decisioni che i coniugi prenderanno responsabilmente al riguardo.

Il *Vademecum* precisa che sebbene sin dall'inizio si debba offrire un'adeguata educazione cristiana impregnata di spirito ecumenico, in nessun caso i genitori devono seguire una linea neutrale o confusa. In altre parole il bambino deve essere educato all'interno di una confessione e di una chiesa specifica o quella cattolica o quella ortodossa, secondo la decisione consapevolmente presa dai genitori.

Se la coppia mista decide di battezzare il figlio nella Chiesa cattolica e si presenta al parroco per richiedere il battesimo, essa deve essere accolta con fraterna cordialità, e il parroco è invitato nella conversazione di accoglienza a esprimere parole di stima verso la Chiesa ortodossa cui appartiene il padre o la madre del bambino, ricordandosi che per la dottrina cattolica le Chiese ortodosse sono “vere chiese” e amministrano sacramenti validi. La preparazione al battesimo nella Chiesa cattolica dovrebbe essere cioè accompagnato da parole che esprimano alla coppia il respiro ecumenico che la Chiesa cattolica vive, e questo anche per confermarli nella bontà della loro unione coniugale dal punto di vista religioso.

Una richiesta tipica che viene rivolta al parroco in questi casi è che il padrino o la madrina del battezzando possa essere ortodosso: a questa richiesta deve essere data risposta positiva, ricordando che è formalmente consentito (*Vademecum* n.16) che uno dei padri possa essere ortodosso, proprio in forza della stretta comunione esistente tra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse. Si avrà naturalmente cura che il padrino o la madrina ortodossi abbiano i requisiti di idoneità richiesti per tale ruolo. In questo caso l'educazione cristiana competrà in primo luogo al padrino cattolico, in quanto garante della fede e del desiderio di comunione ecclesiale del battezzato e/o dei suoi genitori, ma anche il padrino ortodosso ha in questo una propria specifica responsabilità da vivere in prospettiva ecumenica. Dal momento che nei paesi ortodossi è tradizione che il ruolo di padrino e madrina siano svolti da una coppia di coniugi, può capitare che questa richiesta venga avanzata: il *Vademecum* non considera questa questione, ma credo che pastoralmente la richiesta possa essere accolta, mantenendo il fatto che un padrino sia cattolico. In questo caso intervengono tre persone nel ruolo di “padrino” o “madrina”, di cui solo due (uno cattolico e uno ortodosso) ricoprono il ruolo in modo formale: si avrà l'accortezza di spiegare che la firma sul Registro dovrà essere posta solo da uno dei due coniugi ortodossi, che risulta ufficialmente “padrino” o “madrina” sul Registro, mentre l'altro è associato spiritualmente e moralmente. Allo stesso modo è bene accogliere l'uso che siano i padri ortodossi a portare la candela decorata da accendere al cero pasquale, come da tradizione in Europa Orientale (tradizione condivisa dai cattolici della medesima regione). Il *Vademecum* prevede che ordinariamente il battesimo venga conferito con la presenza del solo ministro cattolico. Tuttavia, precisa che “in circostanze eccezionali, valutate le ragioni pastorali,

l'Ordinario del luogo può permettere che il ministro orientale non cattolico partecipi alla celebrazione del battesimo cattolico proclamando una lettura o facendo una preghiera; il ministro cattolico può a sua volta accogliere l'invito a fare altrettanto nel battesimo ortodosso, qualora i genitori attuino questa scelta. È però da escludere il conferimento “congiunto”  del battesimo. A meno che la parte cattolica non appartenga a una Chiesa cattolica orientale (nel qual caso il ministro cattolico orientale celebra secondo il proprio rito), nell'amministrazione del battesimo si segue dunque il Rito latino: è auspicabile però che si inseriscano nelle Litanie dei Santi i santi particolarmente venerati in Oriente, come S. Andrea, S. Nicola, S. Massimo il Confessore, san Giorgio e altri che si possono concordare con i genitori. Così come si può cantare qualche canto proprio della tradizione orientale se le circostanze lo permettono e il desiderio viene espresso. Sono elementi che nulla mutano del rito cattolico latino del sacramento del battesimo, ma sottolineano come la Chiesa cattolica in una specifica celebrazione sacramentale “respiri a due polmoni”.

Andrea Pacini